

FLASH DI SCENARIO



-470mila

Gli occupati a ottobre 2020 su base annua

ITALIA

A ottobre -473.000 occupati rispetto al 2019

A ottobre gli occupati diminuiscono lievemente rispetto a settembre (-0,1% pari a 13.000 unità in meno) ma si riducono in modo consistente su ottobre 2019 a causa della pandemia con 473.000 persone al lavoro in meno. Lo rileva l'Istat sottolineando che il calo è dovuto soprattutto al crollo del lavoro indipendente e di quello a termine mentre gli occupati stabili sono aumentati (+61.000) anche grazie al blocco dei licenziamenti.

ANSA, 2 dicembre 2020



4 su 10

Le persone che dall'inizio della pandemia hanno usato il contante con minor frequenza

ITALIA

Bce: con Covid meno contanti e più pagamenti digitali

La pandemia da Covid sta accelerando l'utilizzo dei pagamenti digitali da parte dei consumatori europei e un minore uso del contante. È quanto afferma la Bce che ha condotto un'indagine specifica nello scorso luglio. Quattro partecipanti su dieci hanno risposto che dall'inizio della pandemia hanno utilizzato il contante con minore frequenza. Benché la maggior parte dei consumatori rientranti in tale categoria preveda di continuare a usare di meno il contante anche dopo la pandemia, l'impatto a lungo termine sulle abitudini di pagamento è ancora incerto.

ANSA, 2 dicembre 2020



+4,3%

La crescita stimata del Pil italiano nel 2021

ITALIA

Ocse: Pil Italia crescerà al 4,3% in 2021 e 3,2% in 2022

Dopo il brusco calo nel 2020, il Pil dell'Italia dovrebbe crescere al 4,3% nel 2021 e al 3,2% nel 2022: è quanto si legge nelle Prospettive Economiche dell'Ocse pubblicate oggi a Parigi. Il tasso di disoccupazione dell'Italia aumenterà dal 9,4% del 2020 all'11% del 2021 e resterà elevato, al 10,9%, nel 2022: è quanto si legge nella scheda consacrata all'Italia delle Prospettive Economiche dell'Ocse pubblicate oggi a Parigi.

ANSA, 1 dicembre 2020



Speaker della settimana

URSULA VON DER LEYEN, Presidente della Commissione Europea

«Il Recovery fund porterà un'ondata senza precedenti di investimenti pubblici per l'economia italiana, ma questo solo se l'Italia entra in gioco, con volontà nell'apportare riforme e un approccio strategico negli investimenti. È una possibilità per l'Italia di reinventarsi».

28 novembre 2020

Startup avviate con modalità digitale, Verona è quarta in Italia

Verona è la **quarta provincia d'Italia**, alle spalle di Milano, Roma e Padova, **per numero di startup avviate con la nuova modalità digitale**: sono 102 le imprese che hanno optato per il sistema online, risparmiando così tempo ma anche denaro, circa duemila euro a società.

La fotografia, aggiornata al 30 settembre, è in un rapporto realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico. Dai dati risulta anche che **il Veneto è al terzo posto tra le regioni italiane**, ma dietro i «colossi» Lombardia e Lazio. E il secondo posto è a un'incollatura: se la Lombardia è irraggiungibile con 928 startup, il Lazio è a 380, il Veneto è a 377.

In Italia sono 2.475 le startup che hanno optato per la procedura interamente online, con atti fondativi validati mediante firma digitale tramite la piattaforma startup.registroimprese.it; altre 947 hanno scelto di usare la nuova procedura tramite i servizi d'assistenza della Camera di Commercio. Ci sono poi 90 startup che hanno costituito l'azienda con atto pubblico, rivolgendosi a un notaio, ma usando il modello previsto dalla modalità di costituzione online. C'è un dato che emerge nel rapporto, e riguarda le startup innovative, costituite online, iscritte nell'apposito registro tra luglio e settembre 2020: nonostante l'incertezza e i provvedimenti legati al contrasto dell'emergenza Covid-19, che ha inciso sull'intero sistema industriale, è il numero più alto tra tutti i trimestri presi in considerazione dal 2016.

Start up innovative avviate online (dati al 30 settembre 2020)



Le misure di contenimento del covid-19 riportano in territorio negativo la dinamica della produzione industriale italiana a novembre (-2,3%) e nel 4° trimestre

La produzione industriale italiana, dopo il recupero rilevato in ottobre (+1,2%), torna a diminuire in novembre (-2,3%), a causa della contrazione della domanda conseguente alle misure di contenimento introdotte in Italia e nei principali partner commerciali. Le prospettive per il quarto trimestre sono negative, come mostra l'andamento della fiducia tra gli imprenditori manifatturieri e tra le famiglie, in netto peggioramento specialmente nelle componenti relative alla situazione corrente e alle attese sul contesto economico nei prossimi mesi.

Il CSC rileva una **diminuzione della produzione industriale del 2,3% in novembre su ottobre**, quando è avanzata dell'1,2% su settembre. Al netto del diverso numero di giorni lavorativi, l'attività risulta in calo in entrambi i mesi della rilevazione: -5,8% in novembre e -2,0% in ottobre. Gli **ordini in volume diminuiscono in novembre del 3,3%** sul mese precedente (-4,8% sui dodici mesi) e in ottobre dell'1,3% su settembre (-1,4% annuo).

La dinamica della produzione industriale rilevata in ottobre e novembre riporta in territorio negativo la variazione congiunturale acquisita nel quarto trimestre (-1,9%), dopo il +28,6% rilevato dall'ISTAT nel terzo (-16,9% nel secondo). In novembre i livelli di attività sono inferiori del 6,3% rispetto a gennaio. Secondo le indagini qualitative (ISTAT e Ihs-Markit PMI) i comparti di produzione di beni durevoli e di beni strumentali sono quelli che hanno risentito maggiormente dell'attuale contesto.

Sull'andamento dell'attività nei due mesi di rilevazione hanno inciso negativamente il **decumulo delle scorte** (per soddisfare ordini pregressi), un **calo della domanda interna** e **difficoltà nel reperire nuovi ordini esteri** a causa delle restrizioni introdotte presso i partner commerciali. Secondo quanto emerso dall'indagine Markit sul PMI manifatturiero, si è avuto un repentino **aumento dei tempi medi di consegna**, un indicatore che in condizioni "normali" segnala un forte incremento della domanda non tempestivamente

soddisfatto dall'offerta, ma che nella situazione attuale dipende invece - stando a quanto dichiarato dagli imprenditori - da interruzioni lungo la catena di fornitura a causa delle più rigide misure anti Covid-19 che hanno determinato ritardi nei trasporti e problemi di natura logistica.

Ciò tende a frenare l'attività nei prossimi mesi, come peraltro segnalato nell'indagine ISTAT. Si è infatti rilevato un netto **ridimensionamento delle attese degli imprenditori manifatturieri su ordini, produzione** e, soprattutto, sulle prospettive dell'economia italiana (il saldo è diminuito di 23 punti solo a novembre). Stesse preoccupazioni sono emerse anche dall'indagine ISTAT sulla fiducia delle famiglie, tra le quali sono fortemente peggiorate le aspettative sulla situazione economica dell'Italia, sui bilanci familiari e sulla disoccupazione, mentre sono migliorate le valutazioni sull'opportunità attuale e futura di risparmio. Una lettura integrata di questi indicatori congiunturali evidenzia, per il trimestre in corso, un nuovo **aumento del risparmio a scopo precauzionale** (guidato anche dall'incertezza sull'evoluzione dell'emergenza sanitaria) e un **rinvio delle decisioni di investimento delle imprese**, dopo il forte incremento nei mesi estivi (+12,4% la spesa delle famiglie e +31,3% gli investimenti fissi lordi).

Alla luce di ciò, **per il quarto trimestre c'è da attendersi un contributo negativo dell'industria alla variazione congiunturale del PIL**, che è atteso diminuire rispetto al terzo (quando è rimbalzato del 15,9%) soprattutto per il calo nei servizi, la cui attività è stata fortemente compromessa dalle misure introdotte nelle ultime settimane per contrastare la crescita dei contagi da Covid-19.

Per un quadro completo sulla manifattura italiana e internazionale rimandiamo al Rapporto del Centro Studi Confindustria [Innovazione e resilienza: i percorsi dell'industria italiana nel mondo che cambia](#)

INDAGINE RAPIDA CSC

(variazioni % produzione industriale, salvo diversa indicazione)

	Indice grezzo	Indice corretto per i giorni lavorativi			Ordini
		Grezzo*	Destagionalizzato		
	Var. % tendenziale	Var. % tendenziale	Livello (2015=100)	Var. % congiunturale	Var. % congiunturale
Ottobre	-4,7	-1,8 (-1)	100,4	1,2	-1,3
Novembre	-2,9	-5,8 (+1)	98,1	-2,3	-3,3

Indagine Rapida sulla produzione, CSC, Dicembre

Produzione industriale

Italia, indice mensile destagionalizzato, base 2015=100



2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020

Rinnovabili sprint anche nel 2021 i motori saranno Europa e India

Il Covid-19 non fermerà la crescita delle fonti di energia rinnovabile nel 2020. Quasi il 90% della nuova potenza installata nel mondo quest'anno sarà green e solo il 10% arriverà da gas e carbone. La crescita sarà ancora più forte nel 2021, con un incremento stimato del +10% rispetto al +4% di quest'anno, che si chiuderà con un livello record di quasi 200 gigawatt (GW). **Con questo trend, entro 5 anni le rinnovabili potrebbero diventare la principale fonte di energia nel mondo, superando le fonti fossili.**

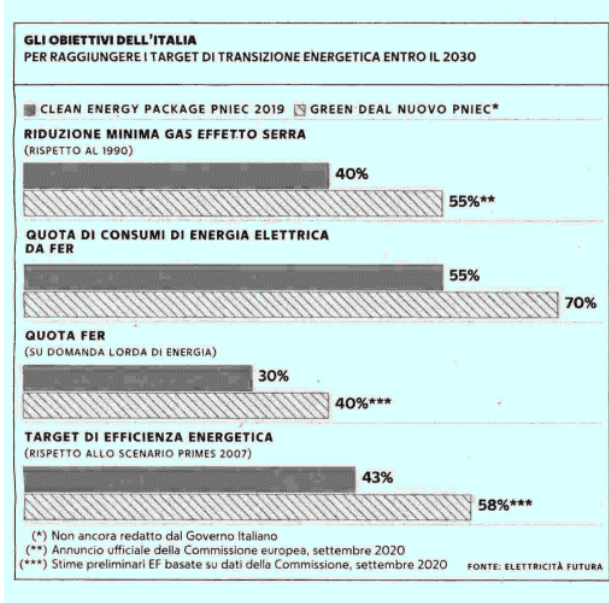


Emissioni gas serra – A rivelarlo è l'ultimo rapporto annuale «Rinnovabili 2020» dell'Aie, l'Agenzia dell'Ocse per l'energia. Che segnala: «A spingere la crescita delle rinnovabili è la crescente consapevolezza fra politici ed imprenditori della necessità di tagliare le emissioni di gas serra per fermare il riscaldamento globale». **Cina e Usa sono i paesi che quest'anno hanno dato il contributo maggiore alla causa, il prossimo saranno India e Europa.** In particolare, sottolinea il rapporto, "nell'Ue il balzo sarà dovuto a progetti eolici e fotovoltaici su scala industriale. In più, la crescita sarà supportata dalle politiche dei Paesi membri per raggiungere l'obiettivo europeo al 2030 per le energie rinnovabili. E anche dal Recovery Fund, che fornirà finanziamenti a basso costo".








Green Deal Ue - In effetti, l'obiettivo della Commissione europea è quello di destinare il 37% del Next Generation Eu (o Recovery Fund) al Green Deal: l'ambizioso piano voluto da Bruxelles e votato dal Parlamento di Strasburgo per rilanciare progetti destinati alla transizione energetica. Piano che ha innalzato il target europeo di decarbonizzazione dal 40 al 55% entro il 2030. Secondo il team di ricerca Refinitiv Carbon Research, con questo taglio, "i prezzi del carbone aumenteranno nel prossimo decennio del 55% passando dagli attuali 30 euro a tonnellata per arrivare a 50 euro a tonnellata nel 2030. La ricerca indica inoltre che «lo spostamento ad un obiettivo così elevato del taglio delle emissioni in 10 anni, richiederebbe un'accelerazione nel ricorso alle energie rinnovabili la cui quota, nella produzione totale di energia dell'Ue, potrebbe raggiungere il 65% o più nel 2030, quasi un raddoppio dal livello del 35% del 2019».

Scenario italiano - La svolta europea ha un impatto significativo anche sulle scelte del nostro governo. Di certo, rappresenta un'opportunità senza precedenti per il Paese. Le stime dicono che il **Green Deal sulla carta potrebbe mobilitare nei prossimi 10 anni nel solo settore elettrico italiano 100 miliardi di investimenti complessivi, 50 mila nuovi occupati permanenti e 40 mila nuovi occupati temporanei annui.**

Effetto Covid 19 - Il dato poco incoraggiante è che la diffusione del Covid 19 e le misure di lockdown per contenere la pandemia hanno frenato l'energia green del nostro Paese, in termini di capacità aggiunta. **"Se sul fronte generativo le fonti rinnovabili sono riuscite a dare il meglio di sé - coprendo nel mese di maggio addirittura il 44,8% della produzione nazionale -, dal lato dei nuovi impianti hanno tirato il freno.** Il perché è comprensibile: **gli effetti dello stato di emergenza si sono fatti sentire sui lavori di costruzione e allaccio alla rete, rallentando le attività degli operatori e dei gestori di rete",** segnala l'Osservatorio Fer di Anie Rinnovabili, l'associazione di Confindustria a cui aderiscono aziende che operano lungo tutta la filiera del settore, dai costruttori di tecnologie e di impianti ai fornitori di servizi ed ai produttori di energia. Nel complesso le tre Fer elettriche - fotovoltaico, eolico e idroelettrico - hanno aggiunto 339 MW di capacità da gennaio a giugno 2020, un valore del 39% inferiore a quello del 2019. "Peccato che per raggiungere gli obiettivi che l'Italia si è data nel Pniec, sarebbero necessari 330 nuovi MW rinnovabili al mese", denuncia l'Anie.



KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	+0,4% (2019)	+0,1% (2019)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,4% (III Trim 20/III Trim 19)	-4,32% (III Trim 2020/III Trim 19)	-5,1% (Settembre 2020/Settembre 2019)
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+2,3% (2019/2018)
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-0,7% (2019/2018)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019) 67,1% (Ottobre 2020)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019) 9% (Ottobre 2020)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019) 30,3% (Ottobre 2020)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7° in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-10,0	4,8*
Esportazioni di beni e servizi	1,0	-14,3	11,3
Tasso di disoccupazione¹	9,9	9,8	12,4
Prezzi al consumo	0,6	-0,3	0,4
Indebitamento della PA²	1,6	10,8	5,8*
Debito della PA²	134,6	158,7	156,5

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

* non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021. Includendola, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)